

Bella Ciao e una chitarra classica nel silenzio della Val Grande

Pubblicato: Martedì 18 Giugno 2019



Nel silenzio di un alpeggio in quota, tra il respiro del vento e il frusciare dell'erbe, risuona una chitarra classica. Le note della più famosa e poetica canzone partigiana – Bella Ciao – risuonano da una chitarra classica.

È l'omaggio che il **musicista Matteo Goglio ha voluto dedicare alla Val Grande e ai partigiani caduti 75 anni fa**, durante il grande [rastrellamento nazifascista che colpì l'area tra Verbania, la Val Cannobina, la Val Vigizzo](#).

«È nato da una folgorazione che ho avuto sulla cima Sasso, sopra Pogallo: ho visto una immagine di me che suonavo in questo fazzoletto di prato verso la cima» spiega Goglio, 39enne di Vedano Olona. Ne è nato un progetto – [“Come nella musica”](#) – di **un disco di chitarra classica e un libro di poesia**. Tredici tracce, tra cui sei originali e appunto l'arrangiamento per le sei corde di Bella Ciao.

Registrata l'autunno scorso, in un giorno di sole, in un prato **ai margini di Pogallo, microscopico villaggio in quota** che 75 anni fa – 18 giugno 1944 – vide una delle peggiori stragi di partigiani, fucilati dai tedeschi dopo la cattura: **diciotto ragazzi furono costretti a scavarsi la fossa** e a firmare un verbale in tedesco, la loro condanna a morte. Cadono Bruno Cerutti, Fausto Colombo, Giacomo Crippa, Italo Demori, Ives Garlando, Mario Gavinelli, Leonardo Griffini, Elio Maggioni, Luigi Novati, Celestino Nicolò, Carlo Rocca (che veniva dalla nostra provincia, **Busto Arsizio**) e altri sette rimasti ignoti, irriconoscibili quando verranno esumati nella primavera del 1945.

Il rastrellamento del 1944 non è solo storia: è anche all'origine della più grande area wilderness d'Italia, oggi tutelata da un Parco Nazionale. Un territorio divenuto disabitato dopo la distruzione di villaggi e alpeggi: **«La Valgrande è presente anche come silenzio, spazio vuoto, distanza dal rumore della città e della nostre vite comuni. E poi s'intreccia anche alla vicenda storica, anzi: una serie di storie molto commoventi, umane, vere»**. Un territorio che **«presenta una energia profonda, anche dura, che invita all'immersione in se stessi»** continua Goglio.

Il video a Pogallo è firmato da **Simone Pazienza**, il suono è di **Jerry De Feo**. Il disco con libro di poesie è pubblicato dalle **Edizione Sonitus di Monvalle**, collana trasparenze.

[Roberto Morandi](#)

roberto.morandi@varesenews.it